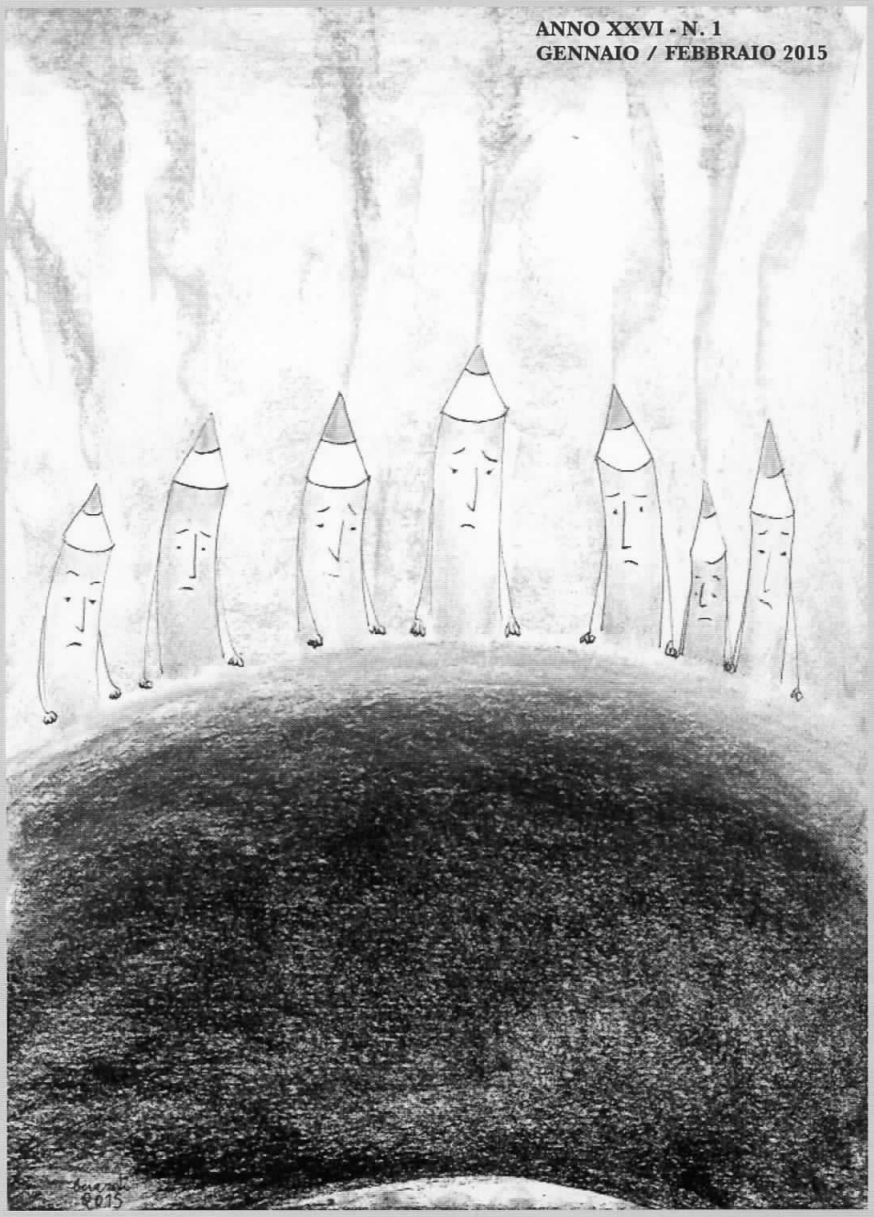
2015

Imperia New Magazine

ANNO XXVI - N. 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2015



Bimestrale - SPEDIZIONE in A.P. 70% - Legge 662/96 - DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 1/2015
gennaio - febbraio

ANNO XXVI

COPERTINA
GENNAIO 2015
di **Cristina Berardi**

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Angelo Balocchi, Bruno Bianchi, Nedo Canetti, Simona Carrera, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Alida Civile, Antonino Faraci, Mario Fusco, Caterina Garibbo, Marco Ghiglione, Maurizio Giordano, Leonardo Guasco, Anna Isoldi, Sofia Martino, Mirella Molle, Marijke Noevers, Ambra Noè, Patrizia Ramò, Leda Rossato, Teresio Spalla, Gabriella Stabile Re, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Giannardo Vassallo, Annamaria Vitale

Redazione
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia
tel/fax 0183 290.584
e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
intestato:
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

SOMMARIO

La pesca, settore in crescita con possibili… *di Nedo Canetti* 4
La speranza va in piazza *di D.G.* 9
Mal di presente *di Pierluigi Casalino* 10
Ricordi del Presidente che va via *di Nedo Canetti* 12
Almanacco ricco di auspici *di Maria Antonietta Cecamore* 15
La voglia di essere vivi *di Alida Civile* 20
La scalata *di Marijke Noevers* 22
La neve… *di Mario Fusco* 24
La virtù della pazienza *di Patrizia Ramò* 26
Solidali si nasce o si diventa? *di Ambra Noè* 28
Il potere della parola quando si fa buio *di Anna Isoldi* 30
Come l'olio extravergine diventa un'eccellenza *di Bruno Bianchi* 34
S. Bartolomeo, recupero ambientale e ciottoli *di Maurizio Giordano* .. 36
Bossi sulle orme di Magellano *di Giannardo Vassallo* 44
Nuovo Mondo in… cantato *di Marco Ghiglione* 50
Elogio della virgola *di Angelo Balocchi* 62
La Collezione Carige V parte *di Antonino Faraci* 69
Van Gogh e il richiamo misterioso della terra *di Ambra Noè* 72
Camillo Sbarbaro fra poesia e depressione *di Leonardo Guasco* 74
Atmosfera natalizia in allegria *di Simona Carrera* 77
Le ricette della Zia *di Elisabetta Tonelli* 80
L'oblio della morte *di Fabio Strafforello* 82
Viaggio in India *di Mirella Molle* 88
L'Arcobaleno e i santi patroni *di Annamaria Vitale* 92
Santo Stefano… un ricco Natale *di Leda Rossato* 94
Avventurosa storia di una famiglia… *di Teresio Spalla* 96
Adriano Dominici, un grande editore 103
Addio alla socia Maria Vittoria *di Lucia Ghidoni Grosso* 104
Mezzo secolo fa all'Oratorio, una pièce *di Franco Amirante* 106
L'*edenico* che è in noi *di Angelo Balocchi* 109
Bombe vere e… bombe d'acqua *di Bruno Bianchi* 112
Ramella e la questione del dialetto *di Mario Castellano* 114
Il tu troppo facile *di Leda Rossato* 116
Sei bella, mia Porto… *di Rachele* 118
Le emozioni di una giornata *di Sofia Martino* 120
Gli angeli 123

Nuovo Mondo in... cantato

Le musiche dedicate all'impresa di Cristoforo Colombo

Parte quarta: ***il libretto di Felice Romani*** /2

di **MARCO GHIGLIONE**

www.marcoghiglione.eu

Nella scorsa puntata abbiamo preso in considerazione il libretto dell'opera *Il Colombo* di Felice Romani e la sua trasposizione musicale, quella di Francesco Morlacchi, che, come anticipato, non fu l'unica. Una versione che recentemente è ritornata agli onori del palcoscenico è quella di Ramon Carnicer y Battle[1], che è stato oggetto, sempre in questi anni, di una poderosa tesi universitaria di Octavio Lafourcade Señoret[2].

Carnicer fanciullo si avvicinò alla musica cantando per sette anni nel coro della Cattedrale di Urgel. Andò quindi a studiare a Barcellona, e durante l'invasione francese fu organista a Mahón, nell'isola di Minorca.

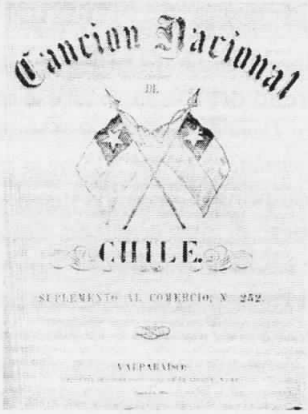
Tornato a Barcellona, nel 1816 ebbe l'incarico di organizzare una compagnia d'opera con elementi italiani, che divenne quindi l'Opera Italiana di Barcellona.

Francobolli emessi da Honduras e Costa Rica (toccati da Colombo nel quarto viaggio, argomento del libretto del Romani) a ricordo della scoperta dell'America

[1] Ramon Carnicer y Battle (Tarrega, 24 ottobre 1789 - Madrid, 17 marzo 1855). Il compositore scrisse anche l'inno nazionale cileno.

[2] Octavio Lafourcade Señoret - Ramón Carnicer en Madrid, su actividad como músico, gestor y pedagogo en el Madrid de la primera mitad del siglo XIX - Tesis doctorales - Facultad de Filosofia y Letras de la Universidad Autónoma - Madrid, 2009.

Francobollo emesso da Cile a ricordo dell'inno nazionale da parte di Eusebio Lillo (testo) e Carnicer (musica); uno spartito dell'epoca e nella prima edizione, apparso su un periodico cileno.



Ritratto di Carnicer, frontespizio ed interpreti dell'opera.

Come direttore volle un valente compositore vercellese, Pietro Generali[3], del quale prese il posto due anni dopo. Si trasferì poi a Madrid, dove ebbe il medesimo incarico ed insegnò composizione al Conservatorio, cattedra che mantenne fino a poco prima della morte.
Anche la sua prima opera, *Adele di Lusignano*, andata in scena a Barcellona nel 1819, ebbe il libretto del Romani; scrisse inoltre *Don Giovanni Tenorio*, ossia il *Convitato di pietra*[4]. Come si usava, componeva brani da inserire in opere di altri, come ad esempio le cavatine per *Otello* e *Cenerentola* di Rossini, una ouverture per *Il Barbiere di Siviglia* e *Il Turco in Italia* ancora del pesarese, e numerose canzoni spagnole, tra le quali *El agua va*, da inserire ne *L'Elisir d'amore* di Donizetti. La musica di *Carnicer* è ben scritta, ma è marcatamente l'imitazione di modelli soprattutto rossiniani, e per questo probabilmente cadde in oblio. Quando si decise a guardare avanti e, per esempio, a inserire elementi popolari nella sua ultima opera, *Ismailia* ossia *Morte ed amore*, infondendole un forte colore orientale, questa non piacque: forse questa volta era troppo in anticipo sui tempi, perché correva l'anno 1838.
Per il *Colombo*, è possibile che la la scelta di musicare il testo del Romani stia nella volontà di *Carnicer* di riappacificarsi con il tenore Ignazio Pasini[5], con il quale erano sorti precedentemente degli screzi.
Il *Colombo* di Carnicer andò in scena a Madrid[6] e suscitò molto interesse e lodi incondizionate sui giornali dell'epoca, e nell'occasione venne finalmente superata, anche da parte del pubblico, una decisa esterofilia. Diverse polemiche erano sorte per la precedente opera del Maestro, *Elena e Malvina*. Il giornale *El Correo* riporta prontamente il successo della serata[7].

---

[3] Pietro Generali (Masserano, 23 ottobre 1783 - Novara, 3 novembre 1832) nato Mercandetti. Il padre cambiò il cognome a seguito di rovesci finanziari.

[4] Uno dei numerosi lavori sullo stesso argomento dell'opera mozartiana (cfr il mio sito www.marcoghiglione.eu - link http://www.marcoghiglione.eu/app/download/5792606456/2012+-+6.pdf)

[5] Ignazio Pasini (Colombaro, 15 agosto 1796 - ivi, 8 dicembre 1875). Alla fine di una splendida carriera, si ritirò nel suo paese natale, dove divenne sindaco.

[6] Teatro del Principe - Madrid, 12 gennaio 1831; l'opera ebbe una sola replica, il giorno successivo.

[7] [...] *Nos bastará decir que la concurrencia era numerosa y brillante; que el espectáculo abunda en pompa y magnificencia, y que para calificar con verdadero fundamento el mérito artístico de la composición conviene que se repitan algo más sus representaciones* [...] *Lo que hay de cierto entretanto es que el maestro Carnicer recogió muchos aplausos, y*

Una settimana dopo, sul medesimo giornale appare un'accurata analisi del lavoro[8], ma l'unica critica che viene mossa al compositore è quella di non aver *sfrondato* la bella partitura con qualche opportuno taglio[9]. L'avvenimento ebbe comunque vasta eco, e portò pure un ignoto poeta a scrivere il seguente sonetto[10]:

Si de Colón las ínclitas acciones
de España el siglo de oro ennoblecieron
y un nuevo mundo al trono sometieron,
que hoy ocupan felices los Borbones,

Grandes sus laures son; y las regiones
que al hispano valor ceder se vieron,
en su historia veraces inscribieron
los triunfos de Castilla y sus blasones.

Tú, Carnicer, con superior talento
ensalzas su heroísmo, no olvidado
ni de tres siglos al transcurso lento;

Y en patriótico fuego entusiasmado
feliz demuestras tu saber profundo,
y la española gloria a todo el mundo

Subito dopo si concludeva la stagione 1830-'31 della compagnia con la messa in scena de *Il Barbiere di Siviglia*, proprio nel periodo in cui il pesarese si trovava a Madrid in quanto invitato dalla regina Maria Cristina.
È possibile che la scelta del titolo rappresenti un omaggio al compositore italiano, al quale l'immancabile anonimo poeta dedica il seguente sonetto[11]
¿Donde, Rossini, irás que el peregrino
Son de tus cantos, que envidiará Orfeo,

que su obra fue oída benévolamente (*El Correo*, 14 gen. 1831 - pag. 2).

[8] *La ópera Cristóbal Colón, cual otras varias del mismo apreciable compositor, abunda en ciencia artística, en armonía vocal y aun más instrumental, y en melodías de un carácter puro y frecuentemente gracioso o patético. Por ejemplo de éste último mérito me ceñiré en éste fugitivo artículo a citar el coro, y la cabaletta (Lieto appiendi di tanto donno) en la introducción; el coro y frase última de la cabatina de Zilia en su primera salida: todo el dúo (magnífico pedazo, y a nuestro parecer el mejor de la ópera) entre Zilia y Zamoro; el coro, que llamaremos de las tres orquestas, y la cabatina de Fernando con su gentil ritornelo, al paso que respecto a combinaciones de magestuosa armonía no adolecerá de parcialidad el que enumerase todas las piezas del Cristóbal Colón* (*El Correo*, 21 gen. 1831 - pag. 2).

[9] *[…] Pero a pesar de tales bellezas, y so pena de inmolar la conciencia crítica al amor nacional y al vivo interés que inspira un compatriota, cuya reputación música está bastante consolidada para no temer las observaciones de la verdad amistosa, se hace preciso confesar que en el actual drama lírico, como en sus predecesores, incide siempre el compositor en cierta difusión de estilo, y aun en cierto pleonasmo de factura, cuyos nocivos efectos son fatigar el oído, y deslustrar el brillo original de sus temas. […]Ésta especie de morosa delectación artística prolonga desmesuradamente la partición, y la hace perder algo de sus derechos intrínsecos a la pública recompensa. En una palabra, el maestro produce hermosas flores y frutos; pero no se cuida en general de podarlos, y de aumentar el aroma y frondosidad de las ramas principales, mediante el sacrificio de las menos lozanas* (*El Correo*, 21 gennaio 1831 - pag. 2)

[10] L'autore si firma con le sole inziali *M.D.*, ed il sonetto fu pubblicato dal citato giornale *El Correo* il 26 gennaio 1831 a pag. 3.

[11] L'autore si firma con l'iniziale *M.*, ed il sonetto fu pubblicato dal citato giornale *El Correo* il 18 febbraio 1831 a pag. 3.

No te renueve el público trofeo
Que a tu genio sin par unió el destino?

Vuela tu nombre; salva el Apenino:
Traviesa el Alpe; cruza el Pirineo;
Ni el ancho mar ni el Atlas giganteo
Limite oponen al cantor divino.

Tu empero de la fama el raudo vuelo
No pretendas seguir: la patria mía,
Que hoy recibe goce tu tesoro.

Pulsa tu lira en el hispano suelo;
Repetirán su mágica armonía
Las ninfas bellas del Mantuano coro.

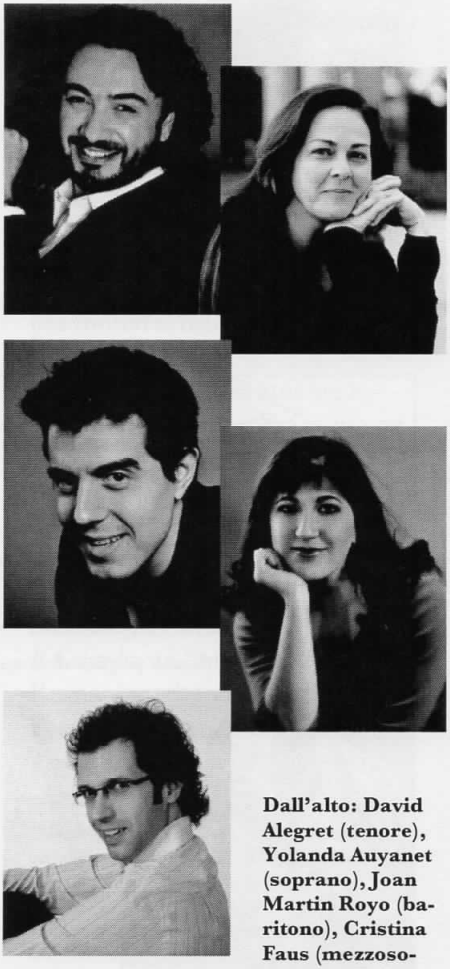
Gli interpreti della prima edizione dell'opera furono Giovanni Inchindi (Colombo - basso), Brigida Lorenzani (Fernando - mezzosoprano) e Adelaide Tosi (Zilia - soprano).
L'opera colombiana di Carnicer è citata in un altro componimento poetico/giornalistico, pubblicato in occasione della partenza di Adelaide Tosi (Zilia) da Madrid[12]:

«conviertas sollozando
en fraternal amor, Blanca amorosa
o Zilia... Empero ¿cuándo,
cuándo tu pie ciñó noble coturno
que trofeos y altares
no erigiese a tu gloria Manzanares?»

Dall'alto, ritratti di Brigida Lorenzani, Giovanni Inchindi e Adelaide Tosi

[12] Supplemento a *El Correo* - Madrid, 17 ottobre 1831.

Recentemente l'opera è stata *riscoperta* e messa in scena in forma di concerto a Siviglia[13], con la revisione critica e la direzione di Santiago Serrate, con la partecipazione di Yolanda Auyanet, Cristina Faus, David Alegret e Joan Martin Royo, e con la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla ed il Coro de la A. A. del Teatro de la Maestranza. Il progetto iniziale prevedeva di mettere in scena l'opera in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America, ma per motivi economici non se ne fece nulla, e finalmente, dopo vent'anni, il lavoro è stato eseguito (se non altro in forma di concerto).
Il critico Pedro Coco di *Mundoclasico* rileva che il secondo atto è musicalmente più ispirato del primo, e sottolinea la prestazione di alcune prime parti dell'orchestra[14], per le quali erano previsti assoli, e, sostanzialmente, degli interpreti. La critica più negativa riguarda i tagli effettuati, forse da evitare in una prima esecuzione in tempi moderni. Sarebbe interessante verificare se questa scelta del M° Serrate sia stata dovuta a preoccupazione per una durata eccessivamente lunga trattandosi di un'esecuzione di tipo *non scenico*, o per un suo giudizio non positivo sui passi tagliati rispetto al resto dell'opera.



Dall'alto: David Alegret (tenore), Yolanda Auyanet (soprano), Joan Martin Royo (baritono), Cristina Faus (mezzosoprano) e il direttore Santiago Serrate.

[13] *Teatro de la Maestranza* - Siviglia, 28 giugno 2012.
[14] Violoncello, arpa e tromba.

Luigi Ricci

COLOMBO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

IN OCCASIONE DELLA

GRANDE APERTURA

DEL

NUOVO DUCAL TEATRO

DI PARMA

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

Frontespizio del libretto

PREGHIERA, SCENA E DUETTO

Io la morto:

Nell'Opera COLOMBO: Del Sig.r M.o RICCI.

Scritto in occasione della grande apertura del Teatro di Parma

Ed eseguito

Dalla Sig.ra LALANDE e dal Sig.r LABLACHE

Prezzo Fr. 4.25.

N.o 3003.

AND.te Sostenuto.

COLOMBO

Pie-

Piano-Forte.

Spartito di una pagina dell'opera

PERSONAGGI	ATTORI
CRISTOFORO COLOMBO . . .	Sig. Lablache Luigi al servizio della R. Camera e Cappella Palatina.
FERNANDO di lui figlio, amante di	Sig.a Cecconi Teresa Accad. Filarm. di Bologna.
ZILIA, giovane Americana figlia di	Sig.a Meric Lalande Enrichetta Accad. Filarm. di Bologna.
JARICO Cacico di Maïma . . .	Sig. Storti Giovanni.
ZAMORO Cacico d'Haiti, rifuggito in Maima, amante di Zilia	Sig. Alexander Tinoleone.
DIEGO Ufficiale Castigliano . .	Sig. Ansiglioni Pietro.
BARTOLOMMEO FIESCO. . .	Sig. Biscottini Francesco Antonio.

CORI E COMPARSE

Uffiziali, Soldati e Marinai Castigliani.
Guerrieri Indiani e Haitiani, Vecchi e Indovini.
Donzelle di Maima, Coriste e Statiste.

La Scena è presso il mare nel campo Castigliano, e in Maïma, Tribù selvaggia della Giamaica. L'epoca è l'ultimo viaggio di Colombo.

La Musica è composta espressamente dal signor Maestro Luigi Ricci.

N. B. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

Gli interpreti dell'opera

Henriette Méric-Lalande

Autore noto essenzialmente per la sua opera *Crispino e la comare* è Luigi Ricci[15], allievo nella sua città natale di Nicola Zingarelli, maestro anche di Vincenzo Bellini, e di Pietro Generali, meno severo del primo, e complice dell'allievo per la messa in scena della sua prima operina, *L'impresario in angustie*, rappresentata nel teatrino scolastico facendo credere allo Zingarelli che fosse stata composta da Cimarosa. Questi non accettò di buon grado lo scherzo, ed il Ricci se ne dovette andare senza aver concluso gli studi. Però la notizia del successo dell'opera si diffuse, e ben presto al Ricci furono proposti numerosi contratti, che portarono, ad esempio, alla rappresentazione di *Chiara di Rosenberg*[16], *L'Avventura di Scaramuccia*[17] e, appunto, *Crispino e la comare*[18], opera scritta in collaborazione con il fratello Federico[19]. Nel 1837 il Ricci giunse a Trieste per occupare due posizioni di rilievo, vacanti per la sopraggiunta morte di Giuseppe Farinelli[20] il posto di Maestro Concertatore del teatro Nuovo[21] Maestro della Cappella Civica alla Cattedrale di San Giusto. A Trieste fu al centro di una nota situazione amorosa con le sorelle Stolz, che lo vedeva sposato con Ludmilla, dalla quale ebbe una figlia morta giovane e, contemporaneamente, amante di Francesca, dalla quale ebbe Luigi[22]. La fama lo spinse a comporre per motivi prettamente commerciali, per cui non tutta la sua produzione è di livello; inoltre, per motivi artistici era spesso assente da Trieste.
Dopo una vita sicuramente logorante, si spense a Praga in una casa per alienati. I funerali si svolsero a Trieste il 19 gennaio 1860. Compose molta musica sacra, da camera e da intrattenimento, e soprattutto una trentina di opere liriche, fra le quali *Il Colombo* sul libretto di Felice Romani, andato in scena a Parma per l'inaugurazione del Teatro Regio[23], fatto testimonia-

[15] Luigi Ricci (Napoli, 8 luglio 1805 - Praga, 31 dicembre 1859)
[16] Teatro Alla Scala - Milano, 1831
[17] Teatro Alla Scala - Milano, 1834
[18] Teatro San Benedetto - Venezia, 1850, opera scritta in collaborazione con il fratello Federico
[19] Federico Ricci (Napoli, 1809 - Conegliano, 1877)
[20] Giuseppe Farinelli - nome d'arte di Francesco Finco (Este, 1796 - Trieste, 1836), attivo nella città giuliana dal 1817
[21] L'attuale teatro Giuseppe Verdi
[22] Luigi (*Luigino*) Ricci Stolz (Trieste, 27 dicembre 1852 - Milano, 10 febbraio 1906) debuttò in pubblico come operista al Teatro Carlo Felice di Genova a soli diciassette anni con *Frosina* il 1° dicembre 1870
[23] Nuovo Teatro Regio - Parma, 25 giugno 1829

to dalla dedica a *Maria Luigia d'Austria*, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, da parte dell'impresario contenuta nel libretto. In quest'ultimo segue l'introduzione del Romani, analoga a quella già vista per l'opera del Morlacchi.

Luigi Lablache

Il ruolo del protagonista fu interpretato da un grande nome del panorama lirico dell'epoca, Luigi Lablache[24], che, nonostante la voce poco estesa seppur bella e vigorosa, sicuramente ben figurò anche grazie alla sua eccezionale presenza scenica.

Riporto un sintetico giudizio di Simone Ricci[25]:
La sua voce non era in grado di oltrepassare l'estensione normale di quelle di basso dal sol al mi. Fatta eccezione per le due note estreme, le altre suonano tutte in maniera uguale, con una identica intensità metallica e la stessa robustezza per quel che riguarda la forza di naturale vibrazione. Inoltre, si diceva che il suono si sprigionasse dal suo petto con la stessa semplicità con cui sarebbe uscito da una grossa canna di un organo. Ecco una critica molto dettagliata: "La sua interpretazione è sempre bella, giusta, spontanea, la sua musica e i suoi lazzi comici riempiono con tanto spirito gli intervalli del silenzio che fa spesso meraviglia pensare come siasi udita un'aria di basso, disadorna dei soliti fiori vocali, col piacere medesimo destato da una cavatina patetica, leggera e brillante, cantata dal tenore o dal soprano più rinomati".

Zilia era interpretata dal soprano Henriette Méric-Lalande[26] e

[24] Luigi Lablache (Napoli, 6 dicembre 1794 - Napoli, 23 gennaio 1858), basso, di padre francese e madre irlandese, compagno di studi del musicista-patriota Pietro Maroncelli, è coinvolto in numerosi aneddoti.

[25] Simone Ricci è nato a Roma il 21 giugno 1982 ed è laureato in Economia Aziendale. Appassionato di opera lirica cita spesso questa sua passione nei suoi scritti.

[26] Henriette Méric-Lalande (Dunkerque, 4 novembre 1798 - Chantilly, 7 settembre 1867), soprano di forte temperamento drammatico e presenza scenica

Fernando dal mezzosoprano/contralto Teresa Cecconi. Primo violino e direttore d'orchestra era Ferdinando Melchiorri[27]. In merito al giudizio sul Lablache precedentemente riportato, dando uno sguardo all'aria e cavatina di *Colombo* dal primo atto dell'opera del Ricci *Ei verrà compagni il giuro*, scritta per lui, si nota immediatamente che infatti l'estensione è contenuta perfettamente entro i limiti citati, insistendo sul do diesis, evidentemente una nota di particolare facilità ed effetto per il cantante napoletano. La scrittura musicale è molto *sapiente*, e sono chiare le tensioni verso il futuro melodramma verdiano (qui siamo appena nel 1829!), anche se frammentarie. Anche la Preghiera, scena e duetto del secondo atto *Pietoso ciel* confermano questa impressione. Inoltre, manco a farlo apposta, da un punto di vista vocale la parte del personaggio di Colombo (Lablache) insiste sul re bemolle, che è poi, enarmonicamente, il do diesis di prima.

Anche Vincenzo Mela[28], del quale ho già parlato in altra occasione[29], si cimentò con il libretto del Romani, e la sua opera Il *Colombo* andò in scena a Verona[30].

[27] Ferdinando Melchiorri (Parma, 9 maggio 1776 - Milano, 2 gennaio 1855), sopranno-minato Gesuit

[28] Vincenzo Mela (contrada Vò di Isola della Scala - VR, 27 ottobre 1822 - Cologna Veneta, 21 novembre 1897).

[29] Cfr sul mio sito www.marcoghiglione.eu al link http://www.marcoghiglione.eu/app/download/5792606199/2010+-+1.pdf

[30] Teatro Nuovo - Verona, 16 novembre 1857

Grazie a notizie ricevute recentemente[31], posso aggiungere che il padre del Mela era agente dei marchesi Pindemonte a Vò di Isola della Scala, e che il giovane Vincenzo, studente a Verona, fu ospite del musicista Pietro Lenotti, per molti anni Maestro del Coro del Teatro Filarmonico, il quale fu molto probabilmente il suo primo maestro di musica e di canto.
Il Mela sviluppò una bella voce di basso. Studiò matematica prima all'Università di Padova e quindi a Pavia. Per un buon periodo a Palermo studiò con Locastro e Raimondi e cantò in diverse opere al locale Teatro Carolino. Come cantante, debuttò perfino a Milano[32] nella parte di Zaccaria del *Nabucco* di Giuseppe Verdi. Abbracciò gli ideali risorgimentali, e fu costretto alla clandestinità. Si dedicò alla composizione[33] una volta tornato dai campi di battaglia della prima guerra d'Indipendenza e superata una grave malattia.

Negli anni a partire dal 1859 lo troviamo commissario del Comitato La Farina a Monzambano sul Mincio, membro del Comitato Politico a Brescia[34] e dell'Assemblea Generale d'Emigrazione a Torino, dopodiché, nel 1866, viene definito *senza regolare recapito perché fuggito alla fine del 1859 credendosi compromesso politico, ed ora si occupa di musica, per vivere, non avendo attitudine ad altro, credesi attualmente a Parigi*[35]
Gli interpreti principali del *Colombo* di Vincenzo Mela furono il baritono Paolo Baraldi[36] (Colombo), il tenore Agostino Dell'Armi[37] (Fernando) ed Enrichetta Weisser (Zilia).

---

[31] Ringrazio il M° Giuliano Bertozzo, appassionato studioso di Vincenzo Vera, che gentilmente mi ha fornito un suo articolo apparso su *La Mainarda - Quaderno annuale di studi e ricerche del territorio di Cologna Veneta* - alcuni anni or sono.

[32] Teatro Alla Scala - Milano, 11 marzo 1843.

[33] Amico di Franco Faccio e Carlo Pedrotti, diversamente da loro fu un feroce antiwagneriano.

[34] Vincenzo Mela compose l'*Inno Alla santa memoria dei martiri caduti nelle dieci giornate del 1849 in Brescia.*

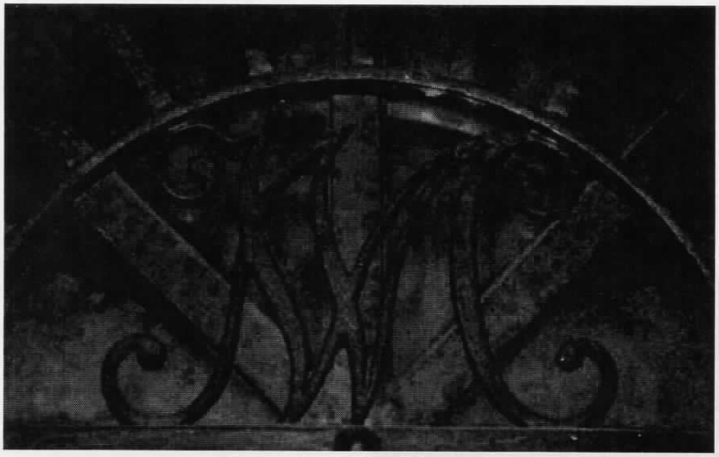
[35] ASVr. I.R. Delegazione Provinciale, Commissariati Distrettuali, n. vecchio 675.

[36] Paolo Baraldi (? – Milano, dicembre 1891), baritono e compositore. Scrisse l'opera semiseria *L'Orfanella*, andata in scena a Teatro Liceu di Barcellona il 23 febbraio 1870.

[37] Il Dell'Armi, romano e di sentimento risorgimentale, assieme al soprano Luigia Ponti acquistò il 2 dicembre 1858 un padiglione da concerti a Penzano di Eupilio, sul lago di Pusiano, località sita fra Lecco e Como. La sala divenne uno dei circoli artistici più noti nell'Alta Lombardia. Luigia Ponti era in realtà figlia di Luigi Bolza, odiatissimo vice-capo della Polizia austriaca a Milano. La coppia interpretò Renzo e Lucia nella prima edizione de *I Promessi Sposi* di Ponchielli a Cremona nel 1856.

Per quanto riguarda lo spartito pubblicato dall'editore Paolo Albini di Milano in mio possesso (in fotocopia), l'aria e cavatina di Colombo *Ei verrà compagni il giuro*, questa ha la tipica struttura tradizionale. La linea melodica è piacevole, anche se non geniale, la scrittura musicale denota una buona preparazione musicale dell'autore e l'utilizzo dell'orchestra e del coro sono improntate al tipico melodramma di sapore *risorgimentale*. Da un punto vista tecnico-vocale, si deduce immediatamente che il Mela conosceva bene come scrivere per voce, con intervalli, accenti e dinamiche varie che favoriscono l'esecuzione. In copertina l'immancabile Cristoforo Colombo in riva al mare che scruta l'orizzonte occupato dal tramonto, a rappresentare la direzione giusta da seguire.

Aggiornamento: ad oggi (10 gennaio 2015) ho reperito 266 (duecentosessantasei) lavori musicali di ogni genere ispirati a Cristoforo Colombo. La ricerca prosegue. (continua…)



Insegna VM in ferro battuto, ancora oggi esistente sopra la porta di ingresso dell'abitazione di Vincenzo Mela a Isola della Scala in via Cavour 9